

# Disavanzo commerciale di 2389 miliardi in due mesi: in testa l'alimentazione

Si aggrava l'incapacità di importanti settori a rifornire il mercato interno - Duemila miliardi di petrolio risparmiabili - Uno strano rapporto CEE - Intanto il Tesoro chiede 10.500 miliardi

ROMA - In soli due mesi, gennaio e febbraio, gli scambi con l'estero hanno dato un disavanzo di 2.389 miliardi di lire. Le importazioni, 12.035 miliardi, sono aumentate del 48,4 per cento in valore; le esportazioni, 9.646 miliardi, sono aumentate del 18,5 per cento. A determinare un disavanzo di questa ampiezza contribuiscono certo fattori monetari: prezzi internazionali, variazioni dei cambi. Tuttavia non è il petrolio, ad esempio, a fornire la maggiore sorpresa. Sono gli alimentari dove, per il gioco di una riduzione del 6 per cento nelle esportazioni e dell'aumento delle importazioni, si ha un disavanzo aumentato in misura altrettanto forte di quello dei combustibili. Altrettanto per la chimica.

## Dove cresce il disavanzo

gennaio-febbraio - miliardi di lire

	1979	1980
Alimentari	- 621	- 1.043
Combustibili e minerali	- 1.282	- 2.182
Metallurgici	- 38	- 382
Chimici	- 280	- 587
Prodotti vari	- 25	- 513
<b>SETTORI IN ATTIVO</b>		
Tessile-abbigliamento	+ 1.164	+ 1.259
Meccanica	+ 811	+ 893
Mezzi di trasporto	+ 295	+ 167

italiane tornano evidenti nei settori dove sono sempre state: in quelli portanti, dove, da anni vi è necessità di un forte impulso imprenditoriale e di nuovi investimenti. Il risparmio di petrolio, che potrebbe alleggerire la bilancia di duemila miliardi secondo le valutazioni tecniche, non è ri-

cercato con i mezzi disponibili. Così il rinnovamento imprenditoriale dell'agro-alimentare non solo viene trascurato ma la rissa attorno ai fondi della Comunità europea continua ad annebbiare l'iniziativa delle forze organizzate di duemila miliardi secondo le valutazioni tecniche, non è ri-

gli sforzi dei produttori agro-alimentari rispetto alla domanda dei consumatori interni ed esteri. Un esempio di ottimismo gratuito (pronto a trasformarsi in minacce terroristiche, quando si tratta di redarguire i lavoratori) circa lo stato dell'economia italiana lo offre il rapporto trimestrale della Comunità europea reso noto ieri. Si rileva che nella seconda metà del 1979 le banche italiane hanno esportato fondi a breve senza rilevare il contrasto col grande bisogno di investimenti delle strutture produttive principali. Si rileva che gli introiti correnti (prelievi fiscali) dello Stato sono in Italia i più bassi d'Europa: 35 per cento contro il 55 per cento che si raggiunge in Olanda e Danimarca. Poiché il comune lavoratore paga in Italia imposte pesanti, le conclusioni - sulla natura delle evasioni e gli effetti del debito pubblico - sono evidenti ma ignorate dal documento, anche nella parte che riguarda il sostegno che l'evasione fiscale riceve dalla mancanza di collaborazione dei paesi dove si esportano i

profitti fatti in Italia. Il rapporto CEE conclude prevedono un aumento delle esportazioni italiane e la bilancia dei pagamenti nuovamente attiva a fine 1980. Poco più di un augurio. Il Tesoro ha annunciato intanto che il 30 aprile metterà all'asta BOT per 10.500 miliardi, dei quali 7.500 miliardi in scadenza e 4.000 di nuova emissione. I Buoni del Tesoro, i quali hanno scadenze brevi, hanno assunto così il compito di incamerare la liquidità delle banche e pagare elevati interessi ai detentori di depositi. Gli investimenti restano rallentati da un duplice freno: gli alti tassi d'interesse e l'assenza di iniziativa innovativa persino in quella parte delle imprese che riceve direttive dal governo. Il miglioramento della situazione di bilancio, dovuta alla facilità con cui il Tesoro trova denaro e alla entrata fiscale, non si traduce in adeguata alimentazione degli investimenti in settori specifici. I disavanzi commerciali cronici, in alcuni settori, sono la conseguenza.

# Energia, il nuovo volto della Fiera di Milano

La 58ª edizione, inaugurata ieri, sembra aver trovato quella identità che da tempo ricercava - Interesse di grandi e piccoli espositori per l'attuale tema



di commercio, di produzione industriale e di economia, ma di linee e scelte di sviluppo. La Fiera quest'anno punta tutte le sue carte sull'essaltazione di questo nuovo ruolo e attorno al discorso sull'energia ha impostato la sua breve vita di dieci giorni. La Fiera, del resto, da tempo cerca una diversa identità, esaurita in qualche modo, l'immagine tradizionale di mostra-mercato che nel tempo è stata soppiantata dal moltiplicarsi di ben più redditizie e interessanti rassegne di settore (se ne contano ormai una sessantina che si svolgono negli altri 350 giorni dell'anno e che hanno finito col trasformare profondamente il senso stesso della Fiera). La scelta di un argomento conduttore sottolinea quindi la funzione nuova di questo incontro annuale come momento di verifica e di proposizione di tecnologie, di studi, di esperienze attorno a un tema come questo, dell'energia, che diventa sempre più vitale per qualsiasi discorso economico.

Le grandi aziende, dicevamo, dalla FIAT, alla Montedison, al gruppo IRI, fino alle piccole e medie imprese hanno allestito i loro padiglioni su questo tema, ma non si parla soltanto di grandi progetti per l'utilizzazione dell'energia solare, non si parla solo di pannelli da produrre su grande scala, ma più concretamente di vetrare termiche, di isolanti, di prefabbricati alla portata di tutti, di impianti già realizzati, di esperimenti in corso in Italia e all'estero. Nel suo discorso inaugurale il presidente della Fiera, Michele Franci ha sottolineato questo aspetto di novità chiedendo attenzione per quello che da questa edizione potrà uscire. Ieri, all'inau-

MILANO - La facciata di quello che una volta, qui alla Campionaria, era il Palazzo delle Nazioni, ancora ieri, all'inaugurazione ufficiale di questa 58ª edizione della Fiera più importante dell'anno, era coperta da impalcature. Ma non si tratta però dei soliti lavori di magliatura dell'ultimo momento, piuttosto, quasi a simbolo dei contenuti di questa rassegna, proprio sul palazzo che offre tradizionalmente l'immagine di questa manifestazione si sta allestendo una copertura in speciali materiali di vetro e plastica per il recupero di energia solare. La Fiera campionaria di quest'anno ha infatti, forse per la prima volta nella sua storia, un unico filo conduttore che lega i diversi momenti esplosivi fra di loro, le mostre di sempre, le tavole rotonde e i convegni

che per dieci giorni si susseguono a ritmo incessante a un denominatore comune che è dato dall'impegno ad affrontare i problemi dell'energia (petrolio, fonti alternative, sistemi di risparmio, impianti di recupero, ecc.). Energia come tema centrale della presenza della grande industria privata e di Stato, tema dominante delle mostre di piccole e medie aziende, tema della partecipazione straniera. Sono a confronto teorie, esperienze, impianti, macchine. La Fiera campionaria trova in questa sua 58ª edizione una ragione nuova di affermazione, una ragione di più per dichiarare il proprio ruolo di insostituibilità sui mercati internazionali come momento eccezionale di incontro e di confronto non solo

Se il discorso di Bisaglia vuole una segnalazione, ecco, è per non aver perso tempo e occasione per fornire una nuova interpretazione riduttiva degli accordi di governo. La Fiera per fortuna, vive e vivrà al di là delle parole del ministro e delle sue chiacchiere; la folta grande di espositori esteri, la presenza di tante delegazioni straniere lo conferma. Alessandro Caporali

NELLA FOTO: un viale della Fiera Campionaria

## Credito e cambi come strumento di spoliazione

cano giorno per giorno gli interessi dei popoli, cambiano i rapporti fra le monete e quindi i prezzi (ed i soldi nelle tasche di ciascuno) si ritengono dei «privati» quando si riuniscono a Basilea. E come privati possono non far sapere le loro conclusioni, certo. Intanto, il mercato delle valute è - come dice efficacemente in linguaggio tecnico - volatile. Cosa vola?

Metti una società che ha preso un prestito estero di 100 milioni di dollari dieci giorni fa, quando un dollaro quotava 870 lire. Sette giorni dopo lo ha «ceduto» al volenteroso banchiere centrale che, priticamente, lo ha acquistato a 910 lire. Quindi, passati altre tre o quattro giorni, la stessa società ricompra i 100 milioni di dollari a 870 lire (il prezzo d'ieri) pronta a rivender-

li, fra dieci giorni, a 900 lire... Questa società può essere una impresa dell'acciaio, di telecomunicazioni, di macchine da scrivere ecc. ed ha trovato il sistema di perdere quattromila sull'acciaio o le macchine da scrivere ma di guadagnare al tavolo verde gestito dal banchiere centrale. Questo vuol dire cambio rotante, in parole povere. Vuol dire affari in cui il guadagno viene dall'arbitrio. L'orchestra viene diretta da Washington. Fino a ieri il Tesoro USA e la Riserva Federale non avevano che una parola: tassi d'interesse al rialzo. Ieri il Tesoro pagava tassi del 13,54% rispetto al 16,50% di pochi giorni prima. L'americano medio, il famoso campione

della libera impresa, però pagava ieri il 20% come lo pagava la settimana scorsa. I tassi interbancari statunitensi sono pure scesi del 1,5-2%. Non così i tassi al consumatore. La spiegazione? C'è ancora domanda di credito... Ebbene, il 75% della domanda di credito la settimana scorsa veniva dallo Stato di New York in coincidenza... col pagamento delle imposte. Il credito che non viene piazzato in USA, lo sarà come eurodollaro. Tasso oltre il 18,5%. Ci sono sempre tanti poveri assetati di prestiti, dentro e fuori gli USA. Che lo strozzinaggio funziona sempre. All'ingustizia dell'inflazione si aggiunge la spoliazione dello strozzinaggio.

BASILEA - Ospiti della Banca dei Regolamenti internazionali i governatori delle banche centrali, presieduti da un banchiere divenuto ministro del Tesoro USA, William Miller, hanno fatto sapere di essere incerti se far sapere le proprie decisioni sui controlli sul credito internazionale. Obbligano le banche internazionali a pubblicare i dati sui propri debiti e crediti oppure (o insieme?) obbligarli a versare una percentuale dei depositi che ricevono come riserva? Le operazioni di deposito nazionali sono sottoposte ad ambedue gli obblighi, quelle fuori frontiera (eurodollari, euromarchi ecc...) no. Bel dilemma: questi banchieri centrali, i quali giuo-

# I detersivi diventano «atomici» (e aumentano di nuovo i prezzi)

Nella guerra del bianco hanno vinto poche multinazionali? - La massaia preferisce il «liquido», ma per i grandi produttori solo imperativo è la concorrenza

ROMA - Il borsellino della massaia «esigente» peserà un po' meno: ha cominciato la Henkel ai primi di aprile, e certo seguiranno a ruota le sue «tre sorelle», la Lever, la Palmolive e la Procter e Gamble. La «guerra del bianco», come si sa, nasconde uno dei mercati più succosi per le multinazionali, e gli aumenti dei prezzi dei detersivi che si annunciano in questo mese fi-

dano, nei lusinghieri risultati dell'anon scorso. I 4 maggiori produttori multinazionali del nostro fosfato quotidiano - si deve a lui all'intelligenza fosforica, la qualità azurrina del bianco che conquista, la ragione del successo di una marca sull'altra, l'inquinamento «biologico» all'alga rossa dei nostri mari - benché praticamente padroni del «parco detersivi» della nostra spesa, non sono contenti. Hanno in mente - dopo averci costrette a rincorrere granelli di vario colore e ad attendere improbabili supermen dal fustino facile - di fare piazza pulita della residua concorrenza, aziende medie o piccole, con padroni più alla portata di qualsiasi borsa, ma non in grado di seguire le grandi nella rincorsa tecnologica. Ecco spuntare le polveri atomizzate, di cui già qualche pubblicità fa fede. Detersivi come gli altri, quindi al risultato. Ma di sofi-

sticata fattura, impossibile fabbricarli senza investire miliardi. Intanto, sul campo c'è già una vittima: i detersivi «cipizzati», a prezzo controllato per decisione ministeriale (ormai di sei anni fa), una vera cenerentola quanto a promozione pubblicitaria, ma per il resto (pallini e profumi a parte) identici agli altri. Il «cipizzato», piano piano e senza clamore, sta scomparendo dal mercato. I negozianti non lo rimpiangono - hanno sempre avuto sulle «polveri CIP» un guadagno minore, e non si capisce perché, o meglio si capisce benissimo - le massate bombardate dal «confronto che sei più brava» rischiano di non accorgersene neanche. Ed è un peccato. La fine dell'esperimento, insieme all'invasione prossima ventura di atomizzati e nebulizzati di esclusura delle quattro «grandi» (che, perché sia

tutto chiaro, sono da tempo riunite in un «cartello», alla faccia delle leggi anti-trust della CEE), apre la strada ad aumenti di prezzo incontrollabili. I costi della pubblicità sono già da vertigine. E se la illegale «promozione» del consumo di sigarette ha scelto anche la strada di un ciondolo immerso in una polvere per lavatrici, il mercato è di certo considerato proficuo. E suscettibile di sviluppi.

## Secondo convegno sull'interscambio in Fiera organizzato dal Credito Italiano

Oggi alle ore 16, organizzato dal Credito Italiano nell'ambito della 58ª Fiera Campionaria Internazionale di Milano, si terrà, nella Sala dei Congressi «Luigi Bizzozzi» il Convegno «L'interscambio». Relatore sarà il Prof. Innocenzo Gasparini, Rettore dell'Università Bicconi, che parlerà sul tema: «Il contributo delle economie meno avanzate all'espansione del commercio mondiale».

Il Convegno, il secondo organizzato dal Credito Italiano, oltre ad offrire una opportunità di dibattito su argomenti di attualità, favorirà l'incontro degli operatori economici italiani con delegazioni straniere che si annunciano particolarmente numerose e qualificate. Il Credito Italiano è presente, nell'ambito della Fiera, anche con uno sportello sul Viale della Meccanica Manifatturiera e con un Ufficio al Centro Internazionale Scambi per fornire informazioni e chiarimenti in materia di scambi con l'estero. Saluteranno gli ospiti l'Avvocato Alberto Boyer, Presidente del Credito Italiano e il Dott. Mario Rivosecchi, Amministratore Delegato.

## Alla riforma mancano 100.000 paramedici

ROMA - Avremo forse un medico per ogni stanza a quattro letti, ma rischiamo di avere corsie e sale operatorie vuote di infermieri, gabinetti radiologici chiusi per mancanza di personale tecnico? Per attuare la riforma sanitaria, cioè per avviare il servizio sanitario nazionale, mancano centomila tra infermieri e tecnici, nel paese che ha indotto molte migliaia di giovani a scegliere la professione medica, con sempre meno prospettive. La denuncia è della FLO, la federazione dei lavoratori ospedalieri, che dice anche come al Nord sempre più spesso vadano deserti i concorsi per il personale paramedico. Più che avvio difficile, comunque, la riforma non avrà alcun avvio in almeno sette regioni, quelle che non hanno finora deliberato e alle quali rimane poco più di una settimana di tempo (il 23 aprile i consigli regionali

si sciogliono per le elezioni) per farlo. Si tratta di responsabilità precise, come pure non sarà per caso che il nostro personale paramedico non ha avuto alcuna possibilità «pubblica» di riqualificarsi professionalmente, come pure vorrebbero le direttive CEE. Inutile aggiungere, a favore della speculazione privata sulla salute. Oggi, intanto, a palazzo Vidoni a Roma, trattative in «sede tecnica» per il contratto di 600 mila ospedalieri. Il confronto proseguirà fino al 17 aprile, per consentire l'inizio della trattativa «politica», prevista per il 18 e 19, con idee più chiare sui molti «profilo professionali» del personale medico e paramedico. Un'ipotesi di accordo potrebbe quindi venire dalla seduta plenaria di sabato, cui parteciperanno per il governo i ministri Giannini, Pandolfi e Foschi, i sindacati e gli assessori regionali alla Sanità.

Nadia Tarantini

## 15 viaggi in Cina

500 porcellane cinesi dipinte a mano  
2.000 sifoni seltz cinesi e 10.000 stuoie originali cinesi dipinte a mano.  
Partecipare è facile.  
Leggi il regolamento sul tagliando delle bottiglie di Rabarbaro Zucca

# Grande Concorso ZUCCA

# "Vinci la Cina"